
Gruppo di lavoro 8
Sviluppo di una finanza e un credito sostenibili per una green economy
Bozza di indice

1. Quadro generale e nazionale

- Il modello attuale di sviluppo è palesemente insostenibile. Il consumo attuale delle risorse è nettamente superiore alla capacità di rigenerazione naturale delle stesse e le generazioni presenti stanno privando le future di quanto sarebbe necessario per la sopravvivenza e una qualità di vita dignitosa sul pianeta.

- Questo quadro fortemente critico appare peggiorato dalle profonde differenze in termini di equità dello sviluppo. In una parte sempre più ristretta della popolazione e del mondo si concentrano coloro che godono della più ampia disponibilità di risorse (cibo, acqua, energia) e di servizi essenziali, mentre oltre un terzo degli abitanti della Terra vivono sotto il livello minimo di sussistenza e di salute.

- Al tempo stesso sono sempre più frequenti e gravi i fenomeni critici che si manifestano (cambiamenti climatici accompagnati da uragani, terremoti, inondazioni, riduzione dello strato dell'ozono), a dimostrazione di come sia fragile l'ecosistema in cui viviamo.

- Per modificare questa tendenza occorre modificare in profondità il modello di sviluppo, riducendo l'uso di risorse sempre più scarse (i materiali, l'acqua, l'energia, il suolo e la biodiversità) e gli impatti (sul clima e sull'ambiente nelle sue diverse componenti) prodotti dalle attività antropiche. In altri termini si tratta di impostare un nuovo modo più parco di coesistere con i vincoli che l'ambiente ci pone, disaccoppiando lo sviluppo dagli impatti sull'ambiente e facendo "meglio" con "meno".

- In questa prospettiva di un'economia più "green" è cruciale, come ha evidenziato la Commissione Europea, una gestione più efficiente delle risorse, che coinvolga tutti i cicli chiave: l'energia, l'acqua, i materiali, il suolo.

- In questa transizione il contributo delle banche e della finanza può essere fondamentale incentivando attraverso una gestione oculata del credito le attività, le soluzioni e le tecnologie più efficienti e rinnovabili e disincentivando quelle più inquinanti.

- Ciò in stretta connessione con gli indirizzi e le azioni di politica industriale e ambientale come gli strumenti economici per una green economy (tasse, tariffe), gli incentivi (come ad esempio, nei confronti delle rinnovabili o dell'efficienza energetica, ~~con ad esempio il 55%~~) o i disincentivi (nei confronti delle attività più inquinanti).

- Tutto ciò in presenza di un numero significativo di istituti di credito che si sono impegnati in misura significativa sulle tematiche ambientali, adottando politiche ambientali, pratiche di rendicontazione e in alcuni casi dotandosi di veri e propri sistemi di gestione ambientale registrati EMAS, in cui vi è un dichiarato impegno a gestire sia gli aspetti diretti che quelli indiretti in campo ambientale.

- Mentre occorre sottolineare come l'evidenza empirica dimostra come i portafogli finanziari gestiti secondo criteri di investimento sostenibile producono rendimenti allineati, a parità di altre condizioni, a quelli di portafogli tradizionali.

2. Ostacoli e barriere all'impiego di strumenti per lo sviluppo di una green economy

- Vi è innanzitutto una difficoltà di base a costruire un'azione di sistema per di affrontare in modo congiunto le crisi, economica ed ecologica, promuovendo una nuova fase di sviluppo improntata alla green economy. Ciò dipende in misura significativa dalle inerzie di sistema, da interessi economici consolidati, da un livello ancora inadeguato di consapevolezza nel mondo politico e in quello economico sulla necessità del cambiamento.
- In particolare si ravvisano resistenze e inerzie del sistema politico a modificare il sistema fiscale in direzione ecologica, in un contesto di pressione fiscale molto elevata.
- Gli indicatori adottati dai decisori economici, a partire dal PIL, risultano inadeguati per prendere decisioni orientate alla Green Economy: innanzitutto non riconoscendo il capitale naturale come fattore di produzione e di incremento del benessere, appaiono riduttivi. Per una corretta valutazione dell'impatto economico di beni, servizi e tecnologie ambientali sarebbe necessaria l'integrazione tra le politiche economico-industriali ed ambientali, creando un framework comune di partenza.
- La Bassa o quasi nulla disponibilità di investimenti pubblici a causa del contenimento dei debiti e dei deficit pubblici ha lasciato molte progettualità nel campo della sostenibilità senza risorse. Nei confronti del terzo settore vi stata una parziale azione di supporto messa in campo dalle Fondazioni, che però non è in grado di surrogare soprattutto in termini di quantità il ruolo del pubblico.
- La distanza rilevante tra domanda e offerta di finanziamenti delle innovazioni "environmental friendly", dovuta dal lato della domanda alle difficoltà ad attrarre nuovi investimenti e a rappresentare correttamente i vantaggi ambientali; mentre dal lato dell'offerta di registra una sostanziale inadeguatezza degli strumenti finanziari esistenti e una scarsa organizzazione e competenze specifiche da parte degli operatori dei mercati finanziari.
- La difficoltà di accesso al credito e i tassi elevati, che a volte risultano anche maggiori in alcuni settori green rispetto ai settori tradizionali (es. efficienza energetica).

3. Politiche e misure economiche per lo sviluppo della green economy

- Nell'anno di Rio+20, rafforzare la consapevolezza dei cittadini, del mondo politico e di quello economico sulla necessità di tutelare le risorse naturali (riconoscendone la scarsità), di conservare e valorizzare i servizi della natura (riconoscendone il valore), di mitigare la crisi climatica (sviluppando un'economia a basse emissioni di carbonio, l'efficienza energetica e le energie rinnovabili), di produrre nuovi beni e nuovi servizi di qualità ecologica e ridotto impatto ambientale.
- Migliorare e sviluppare la comunicazione agli investitori e ai mercati sui vantaggi effettivi della green economy, sulle sue potenzialità per promuovere nuovo sviluppo e uscire dalla recessione, aumentando la produttività e l'efficienza nell'uso delle risorse, promuovendo l'innovazione, lo sviluppo di nuovi mercati , la domanda di nuovi prodotti e servizi verdi, accrescendo le nuove opportunità di lavoro, favorendo prezzi delle risorse meno volatili, riducendo i rischi di colli di bottiglia prodotti dalla penuria o dalla qualità inferiore delle risorse e riducendo gli squilibri dei sistemi naturali che aumentano il rischio di crisi e di conseguenze dannose.
- Porre in evidenza come le imprese italiane (anche di minori dimensioni) che oggi sono maggiormente in grado di sopportare gli effetti della crisi e di competere su scala internazionale sono quelle che sanno coniugare innovazione, internazionalizzazione e orientamento alla green

economy. E' sostenendo pienamente questa parte sana del nostro sistema produttivo che si possono ricreare le basi per una maggiore competitività del nostro Sistema Paese.

- Rafforzare strumenti economici che applichino una incentivazione/disincentivazione fondata sul principio chi inquina paga e sulla promozione delle iniziative e delle filiere industriali che utilizzano e distribuiscono prodotti a minor impatto ambientale (come l'Emission Trading System, ancorchè limitato alle grandi imprese), utili a sostenere l'innovazione orientata alla riduzione delle emissioni di gas serra per l'intero sistema industriale.

- Adottare misure di fiscalità ecologica, spostando parte del carico fiscale dal lavoro e dagli investimenti sul consumo di risorse e premiando – in termini di minore fiscalità applicata – le risorse il cui consumo risulta a più basso impatto ambientale, nonché orientando il riesame della composizione della spesa pubblica (spending review) con attenzione particolare a quella con impatti negativi sull'ambiente .

- Promuovere un migliore utilizzo delle risorse dei fondi europei e un rafforzamento delle iniziative europee (ad esempio estendere i project bond alle attività di green economy).

- Migliorare e rafforzare, agendo sulla regolazione e sulla leva fiscale, le iniziative degli istituti di credito per la green economy, come linee di credito dedicate per le imprese e i cittadini, fondi comuni tematici, green bank, ESCO.

- Promuovere e sostenere iniziative green oriented nell'ambito del venture capital e del private equity.

- Accrescere il contributo delle assicurazioni per il sostegno ad un'adeguata gestione del rischio ambientale, anche alla luce dell'intensificazione degli eventi calamitosi e delle necessità richieste dalla adattamento ai cambiamenti climatici.

- Incentivare investimenti e impiego di risorse finanziarie, pubbliche e private in modo mirato, nella direzione dei cambiamenti verso produzioni e consumi sostenibili, sostenendo la formazione e la ricerca per l'ecoinnovazione.

- Creazione di una banca dati per la valutazione del rischio ambientale delle imprese che renda possibile o conveniente la predisposizione di un'offerta di prodotti finanziari green.

Commento [SM1]: Far riferimento solo al tema dell'ETS appare limitante, in considerazione delle numerose misure che potrebbero invece essere adottate nel senso di orientare le diverse attività in un'ottica di innovazione "green".